

*il distruttore dei mondi». Del resto non fu un chirurgo, il dottor Joseph Ignace Guillottin che nel 1789 inventò la ghigliottina? Non fu un altro medico, il dottor Louis, che nel 1791 ne guidò la fabbricazione? Per ogni penicillina la Scienza ci regala una ghigliottina. Per ogni Pasteur o Madame Curie o Marconi ci regala un Mengele. O almeno un Oppenheimer, almeno un Teller. E i suoi discepoli più pericolosi sono proprio i ricercatori. Quasi sempre (onore e gratitudine alle eccezioni), ai ricercatori non importa un corno del genere umano. A muoverli è soltanto il demone della curiosità sposata all'ambizione personale e all'interesse monetario. (Come si comporterà un uccello senza le ali? Come funzionerà un bambino concepito in provetta? Che cosa e quanto mi frutterà questa scoperta?). E al diavolo i principi, al diavolo i valori sui quali si basa o dovrebbe basarsi una società civile. Cari miei, Ratzinger ha ragione anche quando dice che in nome della Scienza ai diritti della Vita vengono inflitte ferite sempre più gravi. Ha ragione anche quando dice che con gli esperimenti sugli embrioni umani la dignità dell'Uomo viene vilipesa anzi negata. Ha ragione anche quando dice che se non vogliamo perdere il rispetto per l'Uomo bisogna demistificare la ricerca scientifica, demitizzare la Scienza, cioè smettere di considerarla un idolo o una divinità. Sacrosante parole che a mio parere valgono anche per l'Etica.*

Ogni dizionario definisce l'Etica quella parte della filosofia che si occupa della Morale. Di ciò che è bene per l'Uomo, di ciò che è bene fare o non fare. Infatti all'Etica si ispirano generalmente le leggi dei Paesi non barbari o non del tutto barbari, e fino a ieri in Occidente ce la siamo cavata per questo. Il guaio è che nell'età moderna l'Etica ha partorito una figlia degenerare che si chiama Bioetica. Sempre secondo il dizionario, la Bioetica è una disciplina che «si occupa dei problemi morali e individuali e collettivi connessi all'avanzamento degli studi nel campo della genetica e della tecnologia relativa alla formazione dei processi vitali». Ma su tale disciplina io la penso come la pensava Erwin Chagaff, il grande biochimico americano che soltanto a sentir parlare di procreazione assistita o di fecondazione artificiale o di embrioni congelati e scongelati andava in bestia e urlava: «L'etica sta alla bioetica come la musica sta alle marce militari!». Bé... il mondo occidentale ci sguazza, in quelle marce militari. Istituti di Bioetica, Comitati di Bioetica, Accademie di Bioetica. Ogni volta, in mano a sapienti che dicono di voler difendere il nostro futuro, bilanciare la gioia del Sapere con l'utilità sociale, arginare l'avidità degli interessi industriali e finanziari. Però dinanzi all'Idolo-Scienza anzi alla Divinità-Scienza, dinanzi al mito della Ricerca Scientifica, la bioetica si cala ogni volta le brache. Nel 1997, quando nacque la pecora Dolly e fu chiaro che attraverso gli stessi artifici la clonazione poteva estendersi agli esseri umani, i rappresentanti della nobile disciplina definirono la cosa eticamente inaccettabile. «Giammai! Permetterlo equivarrebbe ad andare contro la legge biologica basilare! Sarebbe un oltraggio alla Natura che da sola

*provvede all'evoluzione della nostra specie! Condurrebbe a un declino della nostra civiltà!».*

